

Fonti archivistiche per la storia dell'isola d'Ischia

A cura di Agostino Di Lustro

La Chiesa seu Confrateria de Santa Maria de Loreto
de Forio tra XVI e XVII secolo e altri fatti coevi

IV - I luoghi sacri dell'isola d'Ischia tra XVI e XVII secolo: Forio

In questa nostra ricerca, dobbiamo ora volgere l'attenzione alla presenza di chiese e cappelle sull'isola d'Ischia, sempre alle luce della *Platea* del vescovo Innico d'Avalos del 1598. Daremo al tempo stesso uno sguardo molto fugace anche a quello che è accaduto dopo quella data. Sarà necessario servirsi di diverse puntate. Partiamo da Forio.

Tutto il territorio dell'Università di Forio, che corrispondeva a quello dell'attuale comune, è sotto la giurisdizione della parrocchia di S. Vito quale «è *ius patronato del casale, vi è la lampa allumata di peso per il Santissimo Sacramento, ci è anco di peso torcie per essere il casale aperto et distante le case dalla parrocchia molto più dell'altre, et pesi di Visita, et vi sono tre che ministrano i Sacramenti*» (1). Che l'abitato di Forio fosse piuttosto sparso lo si rileva anche dalla carta dell'Isola datata 15 agosto 1586 di Mario Cartaro (2) allegata all'opera di Giulio Iasolino (3): *De Remedi naturali che sono nell'Isola di Pithecusa, hoggi detta Ischia*, in Napoli appresso Giuseppe Cacchij MDLXXXVIII. Lo stesso Iasolino afferma che Forio è «*un famoso e gran casale, maggiore di tutti gli altri che nell'Isola si veggono*» (4). Sappiamo anche che nel 1596 la popolazione ascende a 2712 unità, includendo in esse anche quelli che vivono a Panza (5). Delle vicende della chiesa di S. Vito abbiamo già altre volte trattato e non è il caso di soffermarci ancora su di essa (6). Il vescovo, inoltre, nella *Platea*, cita due cappelle esistenti accanto alla chiesa di S. Vito e così scrive: «*nel detto casale vi è la cappella di Santo Iacovo, è *ius patronato delli Baldura, si possiede per D. Bartolomeo**

*Baldura (7), ha di peso ogn'anno cento ottanta messe lette, et due vespere et messe cantate, rende l'anno ducati 14-4-6. Nel ditto Casale vi è la cappella di Santo Martinello *ius patronato delli Calise, si possiede per D. Matteo Calise (8), ci è di peso due messe lo mese, rende ducati 7-1-20*» (9). Queste due cappelle erano, come abbiamo detto, accanto alla chiesa di S. Vito: la prima a Occidente, la seconda a Oriente e le rispettive facciate dovevano essere allineate con quella di S. Vito (10). Di entrambe ignoriamo l'anno di fondazione e le motivazioni che ne hanno determinato la costruzione accanto alla chiesa parrocchiale. La prima è stata abbattuta a metà secolo XIX per fare posto all'attuale facciata della basilica di S. Vito. La seconda fu per un breve periodo di tempo la sede della parrocchia di S. Vito all'inizio dei lavori di ricostruzione della chiesa a metà secolo XVIII. Inoltre fu anche la prima sede di quella che divenne la confraternita dei Giovani di S. Luigi che successivamente, dopo vari spostamenti, ebbe stabile sede nella chiesa del Soccorso (11). Di essa si perdono le tracce alla fine del secolo XVIII, segno che ormai è in piena decadenza. Anch'essa fu definitivamente abbattuta per realizzare l'attuale facciata della basilica a metà secolo XIX.*

L'altra chiesa esistente a Forio è Santa Maria di Loreto da cui siamo partiti in questa nostra ricerca. Per il momento la lasciamo da parte per approfondirla nell'ultima parte della ricerca. Tuttavia dobbiamo ricordare ancora una volta che essa costituisce un polo religioso particolare. Infatti è al centro di altre chiese esistenti in Forio già nel secolo XVI, delle quali però il vescovo d'Avalos nella sua *Platea* non fa il minimo cenno. Ne sono tre: S. Sebastiano, S. Rocco e S. Nicola da Tolentino. Della prima, ubicata sull'attuale *Piazzale P. Vito Insante*, cominciamo ad avere notizie sicure a partire dall'aprile 1531. Infatti nei Registri n. 1 e n. 2 dell'Archivio di S. Maria di Loreto, troviamo la seguente annotazione: «*Marcho poljto paga lo anno alo mese de abrilni cquatro e grana cqua-*

1) Cfr. la prima relazione *ad limina* del vescovo Innico d'Avalos del 1598 in Archivio S. Congregazione del Concilio (d'ora in poi: A.C.C.) volume Isclan 1599 ff. 421-24. È pubblicata in P. Lopez, *Ischia e Pozzuoli due diocesi nell'età della controriforma*, Napoli, Adriano Gallina Editore 1991, pp. 209-219.

2) Sulle carte topografiche dell'isola d'Ischia, cfr. D. Niola Buchner, *Ischia nelle carte topografiche del Cinquecento e Seicento*, S. Giovanni in Persiceto Editore Li Causi 1984.

3) Su Giulio Iasolino cfr. P. Buchner, *Giulio Iasolino medico calabrese che dette nuova vita ai bagni d'Ischia*, Milano, Rizzoli editore 1958.

4) G. Iasolino, *De' remedi naturali che sono nell'Isola di Pithecusa hoggi detta Ischia*. In Napoli appresso Giuseppe Chiacchij, MDLXXXVIII, p. 204.

5) A. Di Lustro, *Incremento demografico di Forio tra il 1596 e il 1620*, in *Rassegna Storica dei Comuni*, anno IV n. 4 luglio-agosto 1972.

6) Sulla basilica di S. Vito di Forio, cfr. A. Di Lustro, *I Documenti della chiesa madre di S. Vito di Forio*, Forio tipografia Epomeo 1988; *Ecclesia Maior Insulana la cattedrale d'Ischia dalle origini ai nostri giorni*, Forio Tipografia Punto Stampa 2010 pp. 212-213.

7) Su di lui cfr. A. Di Lustro, *La Chiesa seu Confrateria di Santa Maria di Loreto tra XVI e XVII secolo e altri fatti coevi*, Parte prima: *I legati di Messe*, in *La Rassegna d'Ischia*, anno XXXIII n. 4 luglio-agosto 2011 p.49.

8) Anche su di lui cfr. A. Di Lustro op. e loco cit.

9) P. Lopez, op. p. 218.

10) Su queste due confraternite cfr. di A. Di Lustro, *Chiese distrutte a Forio*, in *Ischia oggi* anno VI nn. 4-8 (aprile-settembre 1975).

11) Su questa confraternita cfr. di A. Di Lustro, *La confraternita di S. Luigi a Forio*, in *Ischia oggi* anno II n. 3 marzo 1971 e ancora: *Le Capitolazioni delle confraternite di Forio conservate nell'Archivio di Stato di Napoli*, in *La Rassegna d'Ischia*, anno XXIX n. 6 novembre-dicembre 2008 pp. 39 e ss.

tro eli paga per un pezzo de terra che fo lassato per virtù de legato lassato dal quondam Joanne sferatore fatto per mano delo egregio notaro Gasparo de rugiero (12) sudie primo de abriale 1531 che li proclaturari (di Santa Maria di Loreto) siano tenuti farle celebrare messe quatro lo anno ala capella de Santo Sebastiano e posto acquisto ljbno alj 20 de settembre 1586 e più deve dalj anni passati carlini tridj e grana doie» (13). A distanza di qualche giorno troviamo un altro documento: «Isolo Coppa paga lo anno alo primo de agosto carljni sette e li paga per virtù de notaro Cola Calise (14) alo quale se fere de una terra che fo donata da lo quale paulo poljto e la moglie dove se djce le pezze (15) quale la ave camciata con lo abitacolo di detto quondam Marino coppa lo donò Carlo Bardura che fo alj 10 de abriale 1531 che lo quondam Marino pagasse carlini sette lo anno ala capella de Santo Sebastiano che li procuratori siano tenuti farle celebrare messe sette lo anno per l'anima del detto paulo e soa moglie» (16). Degli altri legati disposti a favore di S. Sebastiano, vorrei citare quello di carlini otto e grana tre disposto da Antonio Impagliazza su di un terreno ubicato a Panza per la celebrazione di quattro messe a S. Sebastiano ed un altro di carlini diciassette fatto per mano del notar Polidoro Albano (17) su un terreno ubicato alla località «lo Curto» predisposto da Vincenzo Sorrentino per la celebrazione di altre quattro messe (18). In diversi documenti viene sottolineato che la chiesa di S. Sebastiano è *grancia* di S. Maria di Loreto e come tale deve provvedere alla sua manutenzione. I registri contabili di S. Maria di Loreto sono disseminati di annotazioni di spese effettuate per la chiesa di S. Sebastiano e la sua manutenzione.

Nel 1620 divenne sede della seconda parrocchia di Forio centro che per questo venne intitolata al Santo Martire. Essa viene fondata dall'Università di Forio che si assume l'obbligo del mantenimento materiale del parroco con il pagamento della congrua (19). Nei verbali delle riunioni dell'Università di Forio troviamo ogni anno registrate le spese per la congrua del parroco di S. Sebastiano e questo è durato fino ai nostri giorni. Anzi, quando alla fine del sec. XIX il comune negò il suo obbligo di pagare la congrua ai parroci di S. Vito e S. Sebastiano, questi citarono in giudizio il comune di Forio al quale in seguito a una sentenza del Tribunale di Napoli fu imposto di erogare la congrua a sue spese ai due parroci (20).

12) La sua scheda notarile non esiste più. Ho trovato atti citati che vanno dal 25-IX-1524 (Platea Corrente di S. Maria della Scala d'Ischia, d'ora in poi P.C., f. 891) conservata nell'Archivio Diocesano d'Ischia (d'ora in poi A.D.I.) fino al 1°-IV-1531 (Archivio Basilica S. Maria di Loreto, d'ora in poi A.S.M.L., R. 1 f. 45 r.).

13) Cfr. in A.S.M.L. R. 1 f. 45 r.

14) Del notaio Cola (Nicola) Calise vengono citati atti dal 4-IV-1521 (A.S.M.L., R. 17 f. 32) e il 10-IV-1531 (ibidem, R. 2 f. 20).

15) La zona «Pezze» (facciamo notare che questa è la prima volta che compare questo toponimo) si riferisce alla zona dove oggi sorge l'edificio scolastico delle scuole elementari di Forio.

16) Cfr. A.S.M.L., R. 2 f. 29 v.

17) Di questo notaio conosciamo notizie di atti rogati tra il 29-III-1525 (cfr. in Archivio di Stato di Napoli - d'ora in poi A.S.N. - Corporazioni Religiose Soppresse - d'ora in poi C.R.S. - vol. 87 f. 9) e il 24-XII-1566 (ibidem f. 43). Nel sec. XVIII i protocolli degli atti da lui rogati, erano conservati dai figli del not. Aniello Attanasio (P.C. f. 97).

18) A.S.M.L., R. 2 ff. 96 e 19 v.

19) A. Di Lustro, *Documenti della chiesa di S. M. di Loreto di Forio sull'isola d'Ischia*, Forio Tipografia Epomeo 1985, pp.23-27.

Una breve descrizione dell'antica chiesa di S. Sebastiano ci viene offerta dal parroco Francesco Pezzillo in una relazione sullo stato della parrocchia firmata del 30 novembre 1699 nella quale così scrive: «confina nelle pertinenze della piazza, due porte una piccola et altra grande con atrio grande verso la montagna...dentro la chiesa vi sono sette altari consistente in San Sebastiano al maggiore dove sta riposto il Santissimo Sacramento, la Beatissima Vergine Addolorata (21), il Santissimo Crocifisso, la Beatissima Vergine del Carmine, S. Antonio di Padua, Santi Innocenti e S. Domenico» (22). Questa chiesa oggi non esiste più perché a metà secolo XVIII fu abbattuta e ricostruita su progetto di Ferdinando Fuga a spese dell'Università di Forio che aveva il diritto di patronato sulla parrocchia. La costruzione non fu mai portata a termine (23). Subì gravissimi danni per il terremoto del 1883 per cui nei primi anni del secolo XX fu completamente abbattuta dopo essere stata per alcuni anni adibita a deposito di pali per le viti. La parrocchia, con l'inizio della ricostruzione della chiesa, fu ospitata per alcuni anni nella chiesa di S. Gaetano e poi trasferita in quella del Santissimo Nome di Maria e di S. Antonio Abate, anch'essa di patronato dell'Università di Forio (24), cioè nella sede attuale. Restaurata dopo il terremoto, fu consacrata in onore di S. Sebastiano, ma ancora oggi nell'uso popolare viene detta «chiesa di S. Antuono» per cui il parroco è il «parroco di S. Antuono».

La seconda chiesa «grancia di S. Maria di Loreto», che il vescovo d'Avalos non cita nella sua *Platea* è quella di S. Rocco, che si trovava sulla spiaggia di Forio ai piedi del Torrione, nella zona detta «la Cavallerizza», come ci viene indicato da diversi documenti (25). La menzione più antica si riscontra in un atto del notar Giovanni Antonio di Crescenzo (26) del 31 dicembre 1571 con il quale Bernardo Patalano dona alla chiesa di S. Maria di Loreto sei carlini da pagarsi il 10 novembre di ogni anno perché i procuratori della chiesa facciano celebrare delle messe all'altare di S. Maria della Consolazione, di patronato della famiglia Patalano, che si trova nella stessa chiesa di S. Maria di Loreto. Tale somma grava «super quoddam magazzino sito in ditto Casali in loco ubi dicitur Sancto Rocho infra bona Thome castellaccio iuxta cappellam Sancti Rochi iuxta viam publicam» (27). Anche per San Rocco i registri contabili di S. Maria di Loreto sono disseminati di note di spese

20) Alcuni documenti su questo episodio sono conservati nell'A.S.M.L., che vanno dal 1879 al 1898.

21) L'immagine della Madonna è quella che ancora oggi si venera nell'attuale chiesa parrocchiale di S. Sebastiano, molto venerata soprattutto durante la Quaresima.

22) A.D.I., Fondo: Parrocchie, fascio S. Sebastiano di Forio.

23) Su queste chiese cfr. A. Di Lustro, *A Forio un'insigne opera di Ferdinando Fuga*, in *La Rassegna Storica dei Comuni*, anno II nn. 5-6 anno 1971 ed ancora: *Un'opera perduta di Ferdinando Fuga a Forio*, in *Rassegna d'arte n.s.* a cura di G. Alparone, anno I n.2 luglio-dicembre 1972; cfr. anche G. d'Ascia, *Storia dell'isola d'Ischia*, Napoli 1867, p. 371.

24) Sulla chiesa di S. Antonio Abate di Forio, cfr. A. Di Lustro, *La chiesa di S. Antonio Abate a Forio*, in *Ischia oggi*, anno II nn. 10-11; anno III n.1 (gennaio 1972).

25) Per esempio in A.S.N. Notai sec. XVII, scheda 323 del not. Dionisio di Nacera, prot. n. 16, atto del 23 gennaio 1657 circa la fondazione della chiesa di S. Gaetano.

26) Di questo notaio, nel fondo Notai sec. XVI dell'A.S.N. sono conservati nove protocolli di atti dal 1561 al 1583 che costituiscono la scheda notarile n. 124.

27) Cfr. in A.S.M.L. R. 35 f. 85 r.

per la sua manutenzione, nonché per la cera che ogni anno il 15 agosto, giorno in cui si svolgeva nella chiesa cattedrale la così detta «*obbedienza al vescovo*» da parte di tutti i vassalli del vescovo, canonici, parroci, beneficiati e patroni di chiese e cappelle (28), sia per la chiesa di S. Maria di Loreto «*como de Santo Sebastiano e de Santo Rocho e de Santo Nicola*» (29). La chiesa era governata da quattro mastri eletti da quelli di Santa Maria di Loreto, come ci fa sapere un atto del notar Dionisio di Nacèra del 15 ottobre 1656 con il quale Onofrio de Vivo di Forio dona alla chiesa di S. Rocco un terreno di mezzo moggio ubicato a Forio nella zona denominata «*Le Pezze*». L'atto è stipulato con «*Dominico Milone, Salvatore Biondo, Carlo Bottiglia et Andrea Romano magistri venerabilis Cappelle Sancti Rochi predictae Terre Forigii electis per magistris ecclesie Sancte Marie Loreti patrinis predictae ecclesie...*» (30).

Nel 1659, per disposizione testamentaria, Marc'Antonio Iacono, fu fondata in questa chiesa una cappellania, riservando il diritto di patronato alla sua famiglia, intitolata all'Annunziata, S. Giuseppe e S. Antonio (31). Le assegnò trenta ducati di dote con i quali bisognava far erigere un altare nella detta cappella, ornarlo con una conca con le immagini dei Santi titolari del beneficio, comprare un calice con una pianeta e altri ornamenti (32).

Tra il 1773 e il 1780 fu anche sede della confraternita di S. Luigi, prima che questa si trasferisse definitivamente nella chiesa del Soccorso (33). Con il secolo XIX perdiamo le tracce di questa chiesa che scompare anche dai registri contabili di S. Maria di Loreto, segno che ormai è stata abbandonata.

Nei pressi della chiesa potrebbe essere stata costruita un'altra cappella dedicata alla Madonna del Carmine. La notizia ci viene da un atto del notar Dionisio di Nacèra dell'11 luglio 1658 con il quale Angelo Migliaccio fonda «*alla Marina*» la detta cappella alla quale offre anche una dote di venti ducati provenienti da un'abitazione consistente in «*turrim*» e camere superiori e due magazzini ubicati, sempre a Forio, dove si dice «*la Via in croce*» con cortile e altre comodità. Il cappellano dovrà celebrare una messa ogni domenica e giorni festivi (34).

28) Sulla cerimonia della «*obbedienza al vescovo*» cfr. A. Di Lustro, *Giovanni Antonio de' Vecchi da Caserta a Ischia*, in Quaderni della Biblioteca del Seminario di Caserta, vol. V, Caserta Associazione Biblioteca del Seminario "Civitas Casertana" 1999, pp. 26-28.

29) A.S.M.L. R. 1 f. 334 r.

30) A.S.N., Notai sec. XVII, scheda 323 del not. Dionisio di Nacèra prot. 15 ff. 230 r- 233 v. atto rogato il 15- X-1656.

31) Cfr. in A.D.I., *Notamento degli atti beneficiati della città e diocesi d'Ischia*, f. 44 r.

32) Cfr. A. Di Lustro, *Chiese distrutte a Forio*, cit.

33) Cfr. A. Di Lustro, *La congrega di S. Luigi a Forio*, in *Ischia oggi*, anno II n. 3, marzo 1971.

34) A.S.N., Notai sec. XVII scheda 323 cit. prot. 17 ff. 187v-191. Angelo Migliaccio lo troviamo anche in un atto dello stesso notaio del 7 ottobre 1658 a proposito di una spedizione di cinquantatré botti di vino greco da Forio a Roma. La barca che lo trasportava, in seguito a diverse traversie per il cattivo tempo, finì sulla spiaggia di Santa Restituta e fu sballottata contro lo scoglio detto «*la Treglia*», oggi detto «*il Fungo*» di Lacco. La barca «*se scassò e non fu possibile salvare il carico di vino*» (cfr. Notai sec. XVII, scheda 323 prot. 17 del notar Dionisio di Nacèra ff. 317 v. - 319 r.). D. Angelo Migliaccio lo troviamo ancora con Alfonso Spataro «*de terra Vasti ad presens hic commorante*» in un atto del 20 febbraio 1659

Poiché nessun altro documento ci informa sull'esistenza sulla Marina di Forio di una cappella con questo titolo, e considerato che proprio sotto l'anno 1658 il *Notamento degli atti beneficiati* cita un «*instrumentum dotationis cappelle Santissime Annunciationis intus Ecclesiam Sancte Marie Lauretane Terre Forigij de jure patronatus familie Migliaccio ac alie scripture ad eam pertinentes, folia scripta n. 17*» (35), suppongo che l'atto del notar di Nacèra possa riferirsi alla cappella dell'Annunziata in fondo alla navata *in cornu epistulae* della chiesa di S. Maria di Loreto e non di una nuova cappella, a meno che il Migliaccio sia stato impossibilitato a realizzare quanto deciso con un atto notarile per motivi a noi sconosciuti e quindi l'atto notarile sia rimasto senza alcun effetto. D'altra parte non risulta da nessuna fonte che nella chiesa di S. Rocco ci fosse una cappella, o altare, dedicati alla Madonna del Carmine.

La terza chiesa, o cappella, dipendente dalla chiesa e confraternita di S. Maria di Loreto nei secoli XVI e XVII che non troviamo nell'elenco della *Platea* del vescovo d'Avalos, è quella di S. Nicola da Tolentino (36). Se però le prime due erano ubicate lontano dalla chiesa dalla quale dipendevano, questa, invece, era posta vicino ad essa, anche se non sappiamo con precisione dove rispetto alla conformazione dell'attuale basilica. Tuttavia, poiché dalla metà del secolo XVII non si parla più di essa bensì dell'oratorio dell'Assunta che diventa la cappella particolare per le celebrazioni proprie dei confratelli, potremmo supporre che in origine si trattava proprio dell'attuale oratorio nel quale, in un primo momento, potrebbe essere stata collocata la tavola raffigurante il Santo realizzata nel 1607 dal pittore foriano Cesare Calise (37). In seguito la tavola potrebbe essere passata nella chiesa grande, cioè nell'attuale basilica, sopra l'altare a lui dedicato (38). Certamente la presenza a Forio degli Ago-

dello stesso notaio (Ibidem, prot. n. 17 ff. 68 r-70 r). Doveva essere un capitano perché il 6 marzo 1653 Anello Piro, Leonardo Monte, Carlo Monte e Lorenzo Monte dichiarano, in presenza del notaio Dionisio di Nacèra, che il 13 febbraio 1663 essi si trovavano nella Marina di Casamicciola e videro che il Migliaccio intercettò un vascello genovese con un carico di fichi secchi che andava fuori del regno senza le debite spedizioni e fece istanza al capitano di Giustizia perché prendesse le debite informazioni. Inoltre essi videro che l'equipaggio fu condotto a Ischia (Ibidem, prot. 22 ff. 51 r-52 r). Finalmente nel 1665 risulta essere sindaco di Forio e il 31 maggio, insieme con Agostino Morgera, fa approvare dal Parlamento di Forio la gabella di un carlino per tomolo di farina e frumento che entrano nel territorio dell'Università di Forio per farne pane, e grana cinque per ducato di pane e venticinque per cantaro di biscotti, per un totale di ducati seicentonovanta (Ibidem prot. 24 f. 12 r - 13 v.). 35) Cfr. *Notamento...* cit. f. 47.

36) Sul culto di questo Santo agostiniano, nei secoli scorsi molto diffuso sull'isola d'Ischia grazie anche alla presenza dell'Ordine eremitano di Sant'Agostino, cfr. A. Di Lustro, *Il culto di San Nicola da Tolentino sull'isola d'Ischia*, in *La Rassegna d'Ischia*, anno XXV n. 6 ottobre-novembre 2005 pp. 29-35.

37) Su questa opera e su tutta la produzione pittorica di Cesare Calise, cfr. G. Alparone, *Caesar Calensis pingebat*, in *Ricerche contributi e memorie, atti del Centro di Studi su l'isola d'Ischia per 1944-1970*, Napoli tipografia Amodio 1971, pp. 481-497; *Cesare Calise, manierista del Seicento*, in *Artisti dell'isola d'Ischia*, a cura di M. Ielasi, Napoli Società Editrice Napoletana 1982, pp. 33-41.

38) E' il secondo della navata «*in cornu Evangelii*». L'altare di marmo fu realizzato dal marmoraro Antonio di Lucca nel 1752 (cfr. A. Di Lustro, *Il restauro settecentesco della Basilica di S. Maria di Loreto di Forio*, Forio Tip. Epomeo 1995, pp. 31-35).

stiniani da antica data, ha favorito il sorgere e lo sviluppo del culto a S. Nicola da Tolentino. Tuttavia -a mia conoscenza- il documento più antico che si riferisca alla cappella del Santo, risale solo al 1576. Infatti «*Tommaso Sacchetta paga al anno al 18 di marzo ducati dicessette in virtù de legato fatto dal quondam Bartolomeo Sacchetta fatto per mano di notar Giovanni Antonio Monte sub die 16 de novembre 1576 sopra suoi beni che li procuratori (di S. Maria di Loreto) siano tenuti farli celebrare messe ottantacinque alla cappella di Santo Nicola Tolentino*» (39). Da questo anno i legati in favore della cappella aumentano (40) ma dalle annotazioni di spese dei libri contabili della confraternita non si riesce a stabilire quando sia stata fondata questa cappella di S. Nicola da Tolentino. Infatti «*Colella de Raza deve lo anno alo primo di novembre carljni quatro e grana tre qualj djnari li paga per virtù di stromento enfiteutico de la terra de lo pilachio (41) che fo camciata con una terra fo lassata dala quondam Angelella patalano dove se dice lo janne piro (42) che fo camciata con la terra delo pilachio, e detti proculaturi le abiano da fare celebrare quattro messe lo anno alo altare de Santo Nicola de Tolentino*» (43).

Spigolando un poco nelle note di spese effettuate in questi anni, troviamo delle annotazioni che ci dicono chiaramente che la cappella di S. Nicola da Tolentino esiste da vecchia data e che ha bisogno di restauri. Infatti «*alj 10 de magjo 1580 per concjare lo pede de stante dela porta de Santo Nicola a mastro Jacovo ducati 0-0-05* » (44). Nel 1582 «*Alj 23 luglio per una opera a bottare la lamia de santo Nicola docati 0-1-0*» (45). Se poi prendiamo in considerazione che la cappella di S. Nicola possa essersi trasformata nell'oratorio dell'Assunta, le annotazioni di spesa si moltiplicano a partire dalla metà del secolo XVIII. Ma alla fine del secolo XVI troviamo anche un altro tipo di spese come le seguenti: «*alj 4 de frebaro 1580 pagato a mastro pietro verde per tre opere e mezze che ave posto affrabicare e cavare lapedamente dela cappella che fa a costo alo campanaro docati 0-3-10; alj 8 de abriale 1580 se pone a ljbro como alj 22 de novembre mastro pietro verde ave receputo docatj seie e tre carljne per conto de fare la cappella che sta a costo alo campanaro dico docati 6-1-10* » (46). A che cosa si riferiscano queste annotazioni non è ben chiaro allo stato delle nostre conoscenze documentarie.

L'intima connessione però della chiesa di S. Maria di Loreto con la cappella di S. Nicola da Tolentino è sottolineata anche

39) A.S.M.L., R 10 f. 12 v. Cfr. anche R. 1 f. 141 v.

40) Ad esempio, cfr. R. 1 f. 334 r.; R. 20 f. 20 anno 1577 dove leggiamo: «*Testamento di Serafino forno che lascia carlini diciassette e mezzo per istrumento di Notar Antonio di Nacèra per transazione e concordia che prima era obligato Berardino Carcaterra in annui carlini quindici per testamento per mano di Notar Giovanni Aniello Mancuso adi 2 giugno 1577 per la celebrazione di messe quindici ogni anno per l'anima di Vincenza Migliaccio moglie di detto Berardino alla cappella di Santo Nicola Tolentino sopra la terra dello Calosirto venduta da Agostino Carcaterra con lo peso di carlini quindici mediante testamento per notar Giovanni Vincenzo di Nacèra sub anno 1603*».

41) Il «*Pellacchio*» è la collina che si trova sopra Piellero, e la zona di Via Bocca.

42) Oggi viene detta «*Cesare Piro* » e mette in comunicazione Via Giovanni Mazzella con Via Casa di Maio.

43) Cfr. in A.S.M.L. R. 1 f. 25 v.

44) Ibidem, f. 332:

45) ibidem, f. 294 v.

46) Ibidem, R. 1 f. 291 r. -v.

dal d'Ascìa che, parlando delle origini dell'attuale basilica, arriva a sostenere che S. Maria di Loreto e S. Nicola da Tolentino fossero addirittura una sola chiesa (47). Lo storico non cita alcun documento a sostegno della sua affermazione. Tuttavia noi oggi conosciamo un documento che riguarda l'argomento che stiamo trattando, che vale la pena trascrivere.

Archivio di Stato di Napoli - Archivio del Cappellano

Maggiore - Exequatur fascio N. 51

f. 270 v. - *Illustrissimo et Eccellentissimo Signore*

La confrateria, et fratelli della Confrateria de Santa Maria dello Reto del Casale de Forio della Città d'Isca espone come da Monsignor Uditore della Camera Apostolica hanno ottenuto monitorio contro Monsignore Vescovo de detta Città d'Isca, et sua Corte Vescovale circa l'osservanza della Bolla et Indulto apostolico a favore d'essi supplicanti spedita dalla felice memoria de Papa Alexandro sesto che si possa dalli supplicanti governare et regere la Confrateria et cappella d'essa con fare in quella da preti, et cappellani a nuto fare celebrare messe, et altri divini officij con altre gratie et prerogative con indulto apostolico per osservanza del quale si è spedito da Monsignor Auditore generale della Camera apostolica il detto monitorio dal quale volendosi essi supplicanti avalere per cio supplica il regio exequatur, et l'haverà a gratia ut Deus=

Reverendus Regius Cappellanus maior videat et referat Zufia Regens Neapoli die 6 mensis julii 1640 Anastasius

f. 271 r. - *Per parte delli Confrati della confrateria de Santa Maria dello Reto de Foria d'Isca m'è stato presentato uno monitorio generale della Camera Apostolica con inserto tenore de una Bolla spedita dalla felice memoria de Alexandro Papa sesto, et con detto monitorio me se presenta ancho l'incluso memoriale con regio decreto che me se commette ne faccia relatione et dico c'ho visto la detta Bolla Apostolica, et per essa a supplicatione fattale dalli supplicanti se li concede Indulto Apostolico che l'oratorio seu cappella de Santa Maria dello Reto de forio diocese d'Isca posta vicino la chiesa de Santo Nicola Tolentino de detto loco se habbia a reggere et governare d'essi confrati con possere nel oratorio seu cappella predetta alloro nuto fare celebrare messe et altri divini officij da cappellani approbati del oratorio come in ditta bolla et perché Monsignor Vescovo d'Ischa seu altro pretende molestare essi supplicanti in la possessione in la quale essi supplicanti se ritrovano del governo et administrazione nel governo della cappella seu oratorio predetto si e perciò alloro instantia spedito il detto monitorio con il quale dal detto Monsignor Auditore della Camera Apostolica se ordina sotto pene et censure ecclesiastiche la osservanza totale della detta precalendata Bolla Apostolica come questo, et altro e per ampliamento si legge*

f. 271 v. - *in detto monitorio spedito in Roma adi 13 de giugno 1640 In exequutione del qualel'incluso memoriale se supplica Vostra Eccellenza per il regio exequatur puo restar servita in exequutione de detto monitorio apostolico de concedere alli supplicanti il regio exequatur per possernosi di quello avalere, et fare notificare a Monsignor Vescovo d'Ischa et sua Corte vescovale tantum, et questo e quanto occorre referire Da Casa in Napoli adi 7 di luglio 1640 De Vostra Eccllenza servo Cappellan Don Joan de Salamanca Andrea Provenzanus.*

Questo documento venne a sancire ancora una volta, anche dal punto di vista civile, quanto la «*Confrateria* » aveva ottenuto il 16 dicembre 1610 con una bolla di papa Paolo V

47) G. d'Ascìa, op. cit. pp. 381-82.

(48) che venne a sancire le disposizioni della costituzione «*Quaecumque*» emanata da Clemente VIII nel 1604. Tra le altre disposizioni circa le confraternite, veniva stabilito che anche quelle erette da tempo dovessero chiedere lettere di nuova erezioni canonica (49). Per questo i procuratori della confraternita nel 1610 si erano rivolti direttamente al papa che, con la bolla sopra ricordata, ottenne – nero nuova conferma canonica della fondazione della loro confraternita e il riconoscimento di tutte le loro prerogative come era stato loro concesso già nell'anno 1500 da una bolla del papa Alessandro VI (50). Ma perché il disposto di ogni bolla e disposizione pontificia potesse avere anche riconoscimento civile, era necessario che ottenesse il «*Regio Exequatur*» da parte dello stato. Ecco perché i procuratori di Santa Maria di Loreto dovettero necessariamente chiedere l'«*exequatur*» che abbiamo appena letto.

Dopo quanto esposto sulla chiesa di S. Maria di Loreto con le sue tre chiese «*grancie*», possiamo concludere che nell'attività pastorale e devozionale di Forio tra fine Cinquecento e inizio del Seicento, questa chiesa certamente svolge un ruolo di primaria importanza e di grande respiro. Infatti una delle sue chiese, quella di S. Sebastiano, nel 1620 diventerà sede della parrocchia omonima, una delle più vaste e popolate dell'isola d'Ischia (51). Su questo aspetto, però, torneremo più avanti.

A Forio esiste ancora un altro luogo di culto che, certamente, ricopre una particolare importanza: il convento agostiniano di S. Maria del Soccorso. Il vescovo d'Avalos nella *Platea* afferma: «*Nel casale di Forio vi è un convento di Santa Maria del Soccorso, ci stanno da tre frati di Santo Augustino, rende ogn'anno ducati 70*» (52). Il convento fu fondato a metà sec. XIV, come affermano i frati nella relazione del 2 aprile 1650 (53) in seguito alla costituzione di papa Innocenzo X *Inter coetera* del 17 dicembre 1649 con la quale si voleva accertare l'entità numerica delle comunità religiose in Italia, le loro capacità ambientali e le relative risorse economiche. Qualche anno dopo, il 18 aprile e 11 novembre 1653, la S. Congregazione del Concilio emanò delle note applicative per cui vennero chiusi

48) Il testo della bolla si può leggere in A. Di Lustro, *Documenti della chiesa di S. Maria di Loreto di Forio sull'Isola d'Ischia*, cit. pp. 21-22.

49) Cfr. G. G. Meersseman - G. Pacini, *Le confraternite laicali in Italia dal Quattrocento al Seicento*, in AA.VV. *Problemi di storia della Chiesa nei secoli XV-XVII*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1979 pp. 109-136 r.

50) Cfr. anche G. Capuano, *Epitome de' privilegi della Sacra Venerabile Reale e Confratrate Chiesa di S. Maria di Loreto con una breve relazione della solenne festa per la di lei Incoronazione in Forio nell'isola d'Ischia a 29 luglio 1787*. Napoli s.n.t. e s.a. pp. 7-8.

51) Cfr. A. Di Lustro, op. cit. pp. 23-27.

52) Cfr. P. Lopez, op. p. 219. La carta topografica dell'isola d'Ischia di Mario Cartaro allegata all'opera di Giulio Iasolino indica quello che dovrebbe essere Punta Soccorso come «*Promontarius Divae Mariae Gratiarum*». In effetti all'epoca a Forio non esisteva ancora alcuna chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie, per cui dobbiamo pensare ad un errore del Cartaro. La stessa dizione usa anche la carta pubblicata nel 1590 nell'opera di Abramo Ortelio «*Theatrum Orbis Terrarum*».

53) Tale relazione si trova in Archivio Generale Agostiniano, Roma, Fondo li 4 ff. 51 r.- 53 r. Cfr. anche Matteo Romano, *Santuario del Soccorso*, Tipografia Epomeo, Forio MCMLXVII p. 4. Cfr. anche A. Di Lustro, *I conventi agostiniani di Forio*, in *Ischia oggi*, anno V nn. 8...13 (maggio-ottobre 1974).

tutti i piccoli conventi e quindi anche quelli di S. Maria del Soccorso di Forio insieme con quelli di S. Gennaro di Panza e S. Sebastiano di Barano tutti e tre degli Agostiniani, e quello di S. Domenico di Campagnano dei Padri Predicatori (54). Le rendite dei conventi del Soccorso e di S. Domenico furono devolute a beneficio dell'erigendo seminario di cui la diocesi d'Ischia era ancora priva. Tali disposizioni rimasero però inefficaci non solo perché il seminario venne fondato solo dopo circa un secolo dal vescovo Nicola Antonio Schiaffinati nel 1739-40 (55), ma anche perché nel 1674 nella chiesa dell'ex convento di S. Domenico a Ischia, fu fondata la parrocchia omonima. Le disposizioni della S. Congregazione del Concilio furono riaffermate dalle costituzioni sinodali del vescovo Luca Trapani del 1716 (56). Queste, inoltre, stabilirono che la sede parrocchiale di S. Domenico venisse trasferita nella chiesa dell'Annunziata di Campagnano. I filiani di S. Domenico però presentarono vibrata protesta contro queste disposizioni presso la S. Congregazione del Concilio. Allora un decreto del cardinale Spinola, procuratore generale della Reverenda Camera Apostolica dell'11 dicembre 1716 ordinò di soprassedere su queste disposizioni sinodali (57).

Dal giorno della soppressione del convento di S. Maria del Soccorso, la chiesa fu affidata alla giurisdizione del vescovo che vi nominava un rettore ed al quale erano erogate anche le rendite e gli oneri di messe e d'altro della stessa chiesa (58).

All'epoca della compilazione della *Platea* di d'Avalos certamente esisteva a Forio anche l'eremo di S. Maria di Montevergine o S. Francesco di Paola, a pochi passi dall'omonima spiaggia di «*Montevergine*». Il vescovo non la cita e, trovandosi in un luogo isolato e lontano dal centro abitato, doveva svolgere una attività di culto e pastorale piuttosto limitata.

Bisogna ricordare ancora un luogo di culto, anche questo periferico e lontano dall'abitato, ubicato per altro sopra Montenuovo, a 401 metri sul livello del mare. Si tratta della chiesa di S. Maria al Monte, di patronato della famiglia Sportiello, che fu fondata nel 1597. Il *Notamento degli atti beneficiari* cita il seguente documento: «*1597 Forigii Acta foundationis Ecclesie ruralis Sante Marie de Monte Terre forigii cum reservatione juris patronatus familie de Sportiello Status ejusdem Ecclesie folia scripta n. 14*» (59). Il vescovo d'Avalos non la cita nella sua *Platea* anche perché quasi sicuramente al momento della presentazione della sua relazione *ad limina* era ancora in costruzione e non ancora aperta al culto.

Agostino Di Lustro

(II continua)

54) Questi documenti erano conservati nell'Archivio della diocesi, ma oggi non esistono più (cfr. *Synodus Dioecesis Isclana ab Ill. mo et Reverendissimo Domino D. Luca Trapani utriusque Juris, ac Sac. Theologiae Doctore et Magistro Episcopo Isclano celebrata*, Romae ex Typ. Rev. Camerae Apostolicae 1716 pp. 210-12.

55) Sulle vicende del Seminario, cfr. *Congregatio Causis Sanctorum, Isclana Beatificationis et canonizationis Servi Dei Josephi Morgera canonici parroci Casamicciolae positio super virtutibus*, Romae 1994, pp. 72-90; O. Buonocore, *La Diocesi d'Ischia dall'origine ad oggi*, Napoli Rispoli Editore, 1948, pp. 77 - 81.

56) *Synodus Dioecesis Isclana...* cit. p. 210 e ss.

57) *Ibidem* p. 53.

58) Cfr. nell'A.D.I. *Platea del Soccorso*. Sul santuario del Soccorso cfr. anche P. Monti, *Ischia archeologia e storia*, Lino-tipografia Fratelli Porzio 1980, pp. 641-646.

59) Cfr. in A.D.I., *Notamento degli atti beneficiari...* cit. f. 4